www.noifuturoprossimo.it

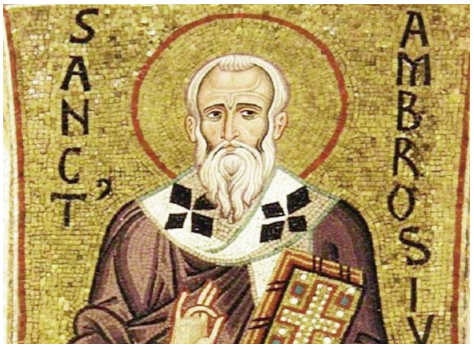
il SICOMORO

Milano • 21 Dicembre 2022 • n. 12/2022
Newsletter fra amici, per pensare

Forse un grido, forse un cantico

Natale, il coraggio della speranza

Nel consueto Discorso alla Città, pronunciato nei Vesperi che hanno preceduto la festa di S. Ambrogio, il vescovo Mario Delpini ha lanciato un appello, che contiene anche un elogio, come rivela lo stesso titolo: *"E gli altri? Tra ferite aperte e gesti inascoltati: forse un grido, forse un cantico"*.
L'arcivescovo non tace i problemi, anzi – diremmo – mette il dito nella piaga delle contraddizioni che attraversa la Città: la crescita immobiliare, la spinta al profitto, l'euforia della ripresa, la frenesia delle scadenze internazionali… tanto impegno rischia di soffocare la voce di poveri, esclusi, emarginati, ma anche di semplici famiglie che fanno sempre più fatica a gestire problemi economici, educativi, relazionali, abitativi… molti giovani sempre più in difficoltà, più soli, più chiusi, oppure più aggressivi e incattiviti…giovani che chiedono buone ragioni per diventare grandi e non trovano interlocutori all'altezza…
A questo grido, che è evidentemente una



chiara e coraggiosa denuncia, si affianca tuttavia un'inaspettata fiducia: *«Voglio condividere l'aspetto promettente di un realismo che custodisce la speranza e che crede nella democrazia e nella vocazione della politica»*, afferma mons. Delpini.
Di pagina in pagina, si fa avanti progressivamente e in modo sempre più convinto quel tratto tipicamente cristiano capace di trasfigurare il presente, di interpretare quello che non è ancora ma che potrebbe prendere forma dall'oggi, di esprimere la

consapevolezza di una promessa che guida la storia e avanza verso la costruzione di un nuovo.
Un sano realismo che riconosce, con le parole di Ambrogio, che «il sentimento naturale ci suggerisce di vegliare su tutti […] ma anche quelli che escludono i forestieri dalla città non meritano certo approvazione». Da qui l'inquietudine di lasciarci sempre interrogare dalla realtà e dalla complessità. A queste istanze bisogna rispondere con interventi complessi e competenti, con studio, pensieri e decisioni ispirati a saggezza e disponibilità al confronto, con la concertazione di più attori che sappiano far convergere sforzi, rispondere con molteplicità di sguardi e alleanze costruttive, con apporti di esperti, terzo settore, agenzie educative, associazionismo e volontariato. Milano ne è capace!

Roberta Osculati

Troppe ombre sui mondiali del Qatar

Una delle partite più folli ed emozionanti degli ultimi anni ha consegnato all'Argentina la Coppa del Mondo di calcio. Al di là del risultato sul campo, i mondiali del Qatar suscitano molte riflessioni di natura politica.
Ci sono molti dubbi sulla sostenibilità ambientale e geopolitica della scelta della Fifa.
Se si guarda all'impronta ambientale della manifestazione c'è da rimanerne sbigottiti. Un paese come il Qatar dispone di incredibili risorse energetiche che vanno però in direzione esattamente contraria rispetto alla necessità di limitare l'impatto sul cambiamento climatico, visto che si tratta di risorse derivanti dalla principale delle fonti fossili, gas e petrolio. Anche sul fronte dei diritti il Qatar è un paese da lista nera, basti pensare all'impossibilità di esprimere liberamente il proprio orientamento sessuale o alla mancanza di diritti per le donne in un paese che ha come principale fonte legislativa la Sharia islamica.
Niente di tutto questo ha però impedito l'assegnazione dei Mondiali e, anzi, la Fifa si è premurata di sottolineare i grandi passi avanti che il Qatar avrebbe fatto o starebbe per fare. L'impressione è che la strapotenza economica possa consentire di superare qualsiasi ostacolo: non dimentichiamo che qatarioti sono i proprietari del Paris Sanit-Germain, che annovera nelle proprie fila Messi e 'Mbabbè.
A proposito di potere dei soldi, non posso tacere lo sconcerto e la rabbia per quanto sta emergendo a carico dell'ex parlamentare europeo, eletto nelle liste del PD, Antonio Panzeri che, assieme all'ex vicepresidente dell'Europarlamento Eva Kaili, è accusato corruzione per aver accettato ingenti somme di denaro da Qatar e dal Marocco per ammorbidire la posizione europea sul mancato rispetto dei diritti umani e, comunque, per migliorarne la reputazione.
Bisogna chiarire quanto è accaduto e isolare i corrotti, ne va della credibilità dell'Unione Europea, un'istituzione di cui c'è estremo bisogno proprio per le tensioni internazionali che il Mondiale del Qatar ha evidenziato. Senza una politica forte, soprattutto da parte europea, il rischio che le relazioni internazionali siano guidate solo dai grandi flussi finanziati (spesso opachi e oscuri) è dietro l'angolo, con buona pace di diritti e principi democratici.

Fabio Pizzul

L'augurio di buon Natale e di tanta energia per il 2023

Reg. Tribunale Milano 295 del 23/10/2015. dir. resp. Paolo Danuvola. Se non gradisci ricevere questo foglio invia CANCELLA alla mail che te lo ha inviato

paolo.danuvola@alice.it
noifuturoprossimo@gmail.com

Lombardia, terra agricola

Pochi giorni fa è stata approvata definitivamente dall'UE la nuova Politica agricola comune (PAC) italiana. L'Unione Europea ha richiesto ai singoli Stati nazionali di prevedere azioni che mettessero al centro, della prossima programmazione agricola, interventi che garantiscano: un reddito e sicurezza dei lavoratori agricoli, prodotti di qualità e salubrità per i consumatori, una maggiore attenzione ai cambiamenti climatici, un aumento della presenza di giovani e donne all'interno del mondo agricolo.

I cittadini molto spesso non seguono i temi agricoli o non sono a conoscenza di queste forme di programmazione settennale, ma sono interventi che hanno una ricaduta diretta sulla qualità dei cibi che mangiamo e anche sugli aspetti ambientali che ci circondano.

L'Italia è un territorio che ha circa 12,5 milioni di ettari coltivati (un milione in Lombardia) e 12,7milioni di ettari di boschi e aree seminaturali, sono numeri che rendono l'idea di come sia conformato il nostro territorio e ci permettono di comprendere come in questi anni sia aumentata la superficie boschiva e ridotta quella coltivabile anche a causa dell'eccessivo consumo di suolo.

La nostra nazione si è sempre caratterizza per le proprie DOP (Denominazione di origine protetta) e prodotti alimentari di qualità ma necessita di mantenere sempre la quantità di superficie fertile e coltivabile per non dover ricorrere a prodotti da altre nazioni.

L'applicazione della PAC passa anche dal ruolo da protagoniste che svolgono le singole regioni e dalla possibilità che gli interventi dei Piani di Sviluppo Regionali riescono a dare per garantire una agricoltura che raggiunga gli obbiettivi previsti.

Mi sembra importante che le regioni prevedano misure che vadano sempre più nell'ottica di realizzare un sostegno a miglioramenti aziendali volti a privilegiare obiettivi ambientali e climatici. Un approccio innovativo deve andare a prevedere quale sia il vero LCA (Life Cycle Assessment) delle produzioni agricole perché solo facendo le corrette valutazioni si possono mettere in atto interventi che migliorano la qualità dell'aria, acqua e terreno. Il grosso rischio è inseguire mode o schemi preconfezionati che non portano a miglioramenti ma anzi producono un peggioramento.

Altro tema fondamentale è consentire l'accesso ai servizi essenziali per i lavoratori, anche quelli stagionali, per garantire la sicurezza sul lavoro e contrastare lo sfruttamento lavorativo. Va promosso un lavoro agricolo di qualità, con maggiore trasparenza contrattuale (pensiamo a quanti casi di sfruttamento e caporalato esistono ancora in Italia) e garanzie sulla sicurezza.

Nei prossimi mesi le Regioni saranno impegnate in questo compito che avrà ricadute sul futuro dei nostri agricoltori ma anche sulla qualità della vita dei cittadini, la qualità degli alimenti e la sostenibilità ambientale.

Paolo Cova

Casa: inquietudine e speranza dei cooperatori

L'Arcivescovo nel "Discorso alla città" ha detto parole forti e chiare sulla nostra Diocesi parlando anche di casa: "Dove troveranno casa le famiglie giovani, il futuro della città? Dove troveranno casa coloro che in città devono lavorare, studiare, invecchiare?".

Una voce ben più autorevole della nostra ha detto quanto da tempo sosteniamo: un mercato non domato genera disuguaglianza che, a sua volta, produce ripercussioni economiche, sociali ed esistenziali che a lungo andare intaccano la natura stessa di una città.

A Milano, che continua a essere un crogiolo di investimenti internazionali, la distanza tra i costi medi degli alloggi e i redditi medi dei lavoratori è ormai un problema.

Il nostro "Osservatorio sulla Casa Affordable (OCA)" stima che una persona con un reddito medio di 1.500 euro/mese – ossia circa il 25% dei percettori di reddito a Milano – che si carichi un mutuo ventennale secondo i parametri classici, possa comprarsi 18mq sul mercato del nuovo: un lavoratore o lavoratrice che contribuisce al funzionamento della scintillante Milano dovrebbe dunque vivere in un garage. Oppure essere obbligato a trasferirsi a 20, 30, 40 km di distanza, con il corollario di alienazione esistenziale che tale pendolarismo non scelto si porta dietro.

Che fare? Penso che serva uscire dal "radicalismo posturale" per entrare nel "realismo della speranza" indicato da Delpini.

In primis avendo il coraggio di reintrodurre più ampie e articolate categorie di edilizia convenzionata; oggi tra l'edilizia libera e quella agevolata c'è un vuoto, colmabile con l'edilizia convenzionata ordinaria che consentirebbe altresì di trasferire per estrazione obbligata di redditività risorse per edilizia sociale in affitto.

Servirebbe meno postura e più realismo sulle quote di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) in proprietà o in affitto: se non c'è sussidio pubblico strutturale e diffuso su più soggetti le risorse, come detto, arrivano dal mercato. Ma le norme, come scritte oggi, non sono efficaci: hanno portato alla quasi totale sostituzione dell'edilizia residenziale in affitto con quella universitaria, certamente necessaria ma anche più redditizia e in un certo senso distorsiva del mercato.

Sull'affitto agevolato continuiamo a ribadire la nostra posizione: non dovrebbe superare il canone di 110 €/mq anno, per essere considerato realmente "sociale".

Da ultimo – e da partigiano – dico che serve più autentica cooperazione di abitanti. Se a Milano si afferma una grande forza e vitalità del "capitale" è bene che, proprio nel solco della grande tradizione ambrosiana, si creino nuove alleanze tra soggetti differenti.

Solo così Milano continuerà a essere non solo brillantemente "grande" ma riuscirà a tornare a essere anche, indelebilmente, "giusta".

Alessandro Maggioni
Presidente CCL Cerchi Casa

Sicomoro 2022, collaborazioni:

Tommaso Albanese, Maria Teresa Antognazza, Alice Arienta, Pierluigi Arrara, Chiara Bergamini, Francesco Belletti, Giorgio Bernardelli, Eugenia Bergomi, Rosy Bindi, Carlo Borghetti, Ernesto Borghi, Roberto Camagni, Alfredo Canavero, Davide Caocci, Andrea Carobene, Lorenzo Cattaneo, Stefano Ceccanti, don Virginio Colmegna, Paolo Cova, Paolo Danuvola, Alessandra De Bernardis, Gianpiero Della Zuanna, Graziano Delrio, Claudia di Filippo Bareggi, Andrea Donegà, Enrico Farinone, Massimo Ferlini, Emanuele Fiano, Martina Gallizzi, Tea Geromini, Francesco Goracci, Marco Granelli, Maria Grazia Guida, Silvia Landra, Gianni Locatelli, Rosangela Lodigiani, Riccardo Loschiavo, Alessandro Maggioni, Marta Magnani, Daniela Mazzuconi, Silvio Mengotto, Gaia Molho, Cristina Monti, Silvia Morosi, Marina Olivier, Roberta Osculati, Nicola Palmieri, Valerio Pedroni, Paolo Pilotto, Fabio Pizzul, Stefania Radaelli, Carmela Rozza, Marilù Tamborino, Alessandra Tarabochia, Giuseppe Teruzzi, Rossella Sacco, Giovanni Scarpa, Valentina Soncini.

Natale… a Milano, con luci e ombre!

Il Natale degli alberi è così che si chiama anche quest'anno l'iniziativa del Comune per Natale, alberi di tutte le forme e colori decorati e illuminati col supporto degli sponsor in ogni parte della città, anche in quartieri più decentrati. Natale è luce da sempre e anche se quest'anno c'erano preoccupazioni per il rincaro dei costi per l'energia i comuni non hanno voluto rinunciare alle classiche luci natalizie. Luce è segnale di vita e speranza e dopo il Covid rinunciare anche alle luci non era proprio semplice.
Il Natale tra poco arriva in una città che ormai si è confermata destinazione internazionale in ogni periodo dell'anno. Oltre ai classici luoghi come Duomo e il Castello Milano accoglie e attira visitatori anche perché è una città in continua trasformazione che sa gestire diverse sfide differenti. Recentemente, a fine novembre, hanno cominciato ad aprire alcune fermate della M4. È la quinta linea dal punto di vista cronologico, ma si chiama M4 perché il progetto era più vecchio, ma anche più complesso e costoso della M5. La conclusione dei lavori ha restituito al quartiere intere aree che in questi anni erano divenute inaccessibili, è stata tanta la gioia dei cittadini che hanno festeggiato l'apertura di nuova linea e soprattutto il nuovo spazio pubblico con parterre alberati, aree gioco e la pista ciclabile che dalla Parrocchia di Nereo e

Achilleo arriva in Piazzale Dateo. La mobilità e la sostenibilità sono le sfide per il futuro prossimo, traguardi che se raggiunti renderanno più comodo e democratico muoversi in città ma potranno rappresentare anche motivo di una attrazione turistica in più. Milano potrà essere una città delle persone con una mobilità dolce, school street cioè aree vicino alle scuole dove bambini possano giocare in serenità, attraversamenti pedonali in sicurezza, velocità 30 diffuse nei quartieri. Questi sono progetti importanti che dovremmo continuare a portare avanti. A Milano come tutte le grandi città permangono dei problemi difficili da risolvere ma non ci si può voltare indietro, alle fine le questioni si devono affrontare. Penso a via Bolla dove finalmente è partita la riqualificazione: anche grazie alle pressioni del Comune, la Regione si è decisa ad affrontare la situazione stanziando delle risorse per riqualificazione delle case. La questione abitativa, in presenza di tante povertà (materiali e culturali), è diventata un tema fondamentale nella nostra città dove intere aree verranno riqualificate anche in vista delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026.
Una di queste aree riguarda il quartiere Santa Giulia dove sono partite le bonifiche per il progetto che vede la costruzione del palazzo di hockey ma anche di un quartiere con nuove case a prezzi calmierati o affitti convenzionati (che lo siano effettivamente), asili, aree verdi, strade e collegamenti di trasporto pubblico. I prossimi anni saranno fondamentali per disegnare una città che possa essere un luogo dove le famiglie desiderino vivere, dove si possano sperimentare nuovi servizi al welfare, si sviluppino differenti forme di mobilità sostenibile.
Una città per le persone con opportunità e servizi che sia anche un luogo bello da scoprire per i visitatori.

Alice Arienta

Sviluppo sostenibile e durevole per le Regioni

Quale è la "vocazione" economica effettiva delle varie regioni del nostro Paese? Per rispondere a questo interrogativo basta guardarsi intorno e concentrarsi su tre parole: ambiente, cultura, enogastronomia. In proposito le ricchezze e le risorse evidenti e disponibili dal Brennero a Lampedusa sono innumerevoli nella loro straordinaria multiformità.
Mari, laghi, montagne, colline offrono scenari variamente splendidi.
Le grandi testimonianze letterarie, artistico-figurative e monumentali in genere, di carattere religioso e di altra estrazione, sono così numerose che in ogni regione se ne potrebbero elencare a centinaia e centinaia. La multiformità delle specialità della cucina e della vitivinicoltura, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, è di tale rilevanza qualitativa e quantitativa che l'Italia è un esempio nel mondo intero.
Quello che ho detto è banale? Forse, ma quello che non mi pare per nulla banale è l'idea di costituire, regione per regione, un progetto integrato tra le istituzioni che tutelano il territorio, quelle che gestiscono le risorse culturali, siano esse civili o religiose, e le organizzazioni dei titolari di alberghi e ristoranti.
Lo scopo è, dopo un'effettiva conoscenza delle possibilità offerte da ogni territorio, ideare e promuovere molti itinerari ambiental-cultural-gastronomici rivolti ad un vasto pubblico italiano e straniero. Ovviamente, per ragionare operativamente nei termini che ho esposto sin qui occorre pensare ed agire anzitutto nelle direzioni seguenti:

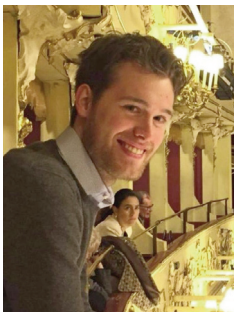
- bisogna tutelare seriamente e costantemente l'ambiente e il patrimonio artistico-culturale in termini di manutenzione e restauro;
- occorre sapere che cosa significhi "far cultura", secondo la logica di un "umanesimo del cuore e della mente", senza pregiudizi ideologici di carattere laicistico o clericale. Il tutto in un rapporto di collaborazione effettiva tra amministrazioni civili (comuni e regioni in particolare) e autorità religiose (ecclesiastiche cattoliche e non solo);
- è indispensabile favorire l'esistenza di un sistema di trasporto pubblico e di viabilità stradale che non continui a penalizzare varie zone del Sud italiano e le direttrici ovest-est lungo la Penisola (si pensi, per es., alla rete ferroviaria del tutto obsoleta di Sicilia e Sardegna e di gran parte del territorio dalla Campania verso Sud).

Quanti posti di lavoro, di giovani e adulti, si potrebbero creare in questa prospettiva? Moltissimi. Quanti input arriverebbero anche a vari comparti industriali (per es., alimentari, arredamento) e alle imprese edili? Numerosissimi. E il risultato sarebbe uno sviluppo a misura umana, che tuteli realmente le nostre ricchezze ambientali e culturali.

Offro queste sintetiche osservazioni, bisognose certamente di approfondimenti, per esempio, ai candidati alle imminenti elezioni regionali lombarde e laziali… Magari qualche riflessione in merito possono farla, se pensano che intelligenza, competenza professionale, passione culturale e realismo politico ed economico siano quattro caratteristiche degli esseri umani da coltivare seriamente e tutte insieme…

Ernesto Borghi
teologo, formatore e organizzatore culturale

SEFAP – Scuola Europea di Formazione alla Politica



Abbiamo sognato e ci stiamo impegnando per realizzare un luogo relazionale che sia laboratorio per riconoscerci innanzitutto giovani europei al fine di costruire insieme l'Europa del nuovo secolo. É nostro compito. E ne avvertiamo tutta la responsabilità.

La Scuola è nata a seguito del "Progetto democrazia" del 2020: un intenso anno di studio del fenomeno democratico moderno promosso da molti gruppi Fuci nelle università che, a conclusione, hanno elaborato il *documento "FuturEU: universitari per una rinnovata democrazia"*. Il metodo di trattazione di questi temi all'interno dei gruppi è stato caratterizzato dall'individuazione di quattro ambiti di riferimento: Democrazia e cultura, Democrazia e territorio, Democrazia e comunità, Democrazia e istituzioni. Per ciascun ambito ogni gruppo ha scelto i temi che avrebbero caratterizzato lo studio, l'approfondimento e la discussione.

Sintesi di questi approfondimenti è stata una lucida analisi del presente operata alla luce delle originalità del passato: fine del Progetto era, infatti, quello di rappresentare la condizione odierna del fenomeno democratico analizzandolo a partire dalle originali caratteristiche e pensando ai binari sui quali lo stesso potrebbe proseguire nel futuro.

E' proprio ai binari sui quali il fenomeno democratico si muoverà nel futuro che si è pensato allorquando ci si è interrogati sul prosieguo del Progetto Democrazia, sulle sue evoluzioni, sulla sua dimensione prossima, inevitabilmente europea.

Primariamente il Progetto Democrazia ha evidenziato un bisogno: la necessità dei giovani di studiare la convivenza civile, i suoi strumenti e le sue modalità. Il bisogno dei giovani di essere formati alla Politica.

Questo bisogno, emerso imperativamente prima e durante il Progetto Democrazia, coincide con l'esigenza civica di formare cittadini, cittadini europei.

La classe dirigente, d'altra parte, dovrebbe essere costituita da soggetti che, prima di ogni altra cosa, sono buoni cittadini, coscienti della cittadinanza e delle sue dinamiche, capaci di intercettarne le necessità e di individuarne efficaci soluzioni che mettano al centro la Persona. Diventa classe dirigente, tra questi, chi è vocato ad assumersi in prima istanza queste responsabilità insieme a quelle scaturenti dall'esempio educante alla cittadinanza.

A questa responsabilità ha iniziato a rispondere la prima sessione della Scuola lo scorso marzo a Firenze e alla quale hanno partecipato più di 100 giovani studenti europei provenienti da 10 Stati europei diversi. Il titolo della sessione è stato "Un'Europa più unita, più vicina alla sua gente, più fedele ai suoi valori". Abbiamo avuto l'onore di ospitare il Presidente Romano Prodi, il Ministro Antonio Tajani, il Professor Mario Primicerio, il Professor Michele Nicoletti, l'Onorevole Marina Berlinghieri, la Dottoressa Beatrice Covassi e l'Abate Bernardo Gianni.

Al termine di questi giorni abbiamo scritto la Carta di Firenze, un manifesto con il quale ci siamo presi l'impegno di proseguire questo studio e approfondimento, impegnandoci ad analizzare vari argomenti con una base comune. Per qualsiasi informazione puoi scriverci a sefap.eu@gmail.com.

Lorenzo Cattaneo,
coordinatore Sefap

Emozioni fra le righe

Incontrarsi e scoprire una ricchezza insospettata. Liberare emozioni, ritrovare risorse nascoste, far emergere ed esprimere in poesia immagini, impressioni, sentimenti: di amore, dolore, rabbia, stupore, gratitudine, felicità… E'quanto è accaduto nel *Laboratorio di poesia anticonvenzionale* che si è tenuto in primavera ed autunno presso il Centro Sant'Antonio, dove i frati francescani di via Farini ogni giorno incontrano persone fragili e coltivano relazioni, rispondendo non solo a bisogni materiali con la mensa e il guardaroba, ma offrendo anche occasioni e stimoli che nutrano l'anima. L'iniziativa è nata in collaborazione con la Cooperativa IN DIALOGO-*cultura e comunicazione* e con il contributo della Fondazione Cariplo e il sostegno dell'Azione Cattolica ambrosiana.

Arianna Niero, che ama definirsi poetessa tessile, ha animato e condotto l'esperienza in un gruppo misto di ospiti e volontari del Centro, proponendo all'inizio di ogni incontro stimoli di diversa natura, come poesie di autori contemporanei, testi di cantautori, passi da un Atlante delle emozioni, immagini fotografiche, parole suggestive… Poi, in uno spazio di silenzio, ciascuno era invitato ad esprimere un testo poetico che restituisse le sue emozioni, in assoluta libertà. E qui accadeva la magia: nessuno rifiutava l'invito, ed era sorprendente anche l'intensità dei testi.

In autunno si è passati dalla poesia come espressione personale ad altre forme di linguaggio poetico: quello del fumetto con i teneri *Peanuts di Schultz*; quello cinematografico con una favola d'amore surreale del regista Luca Lucini; quello narrativo con *Il piccolo principe*, col supporto di un attore di teatro. Il prodotto più tangibile ed elegante del progetto di poesia è un originalissimo 'libro' dal titolo *Emozioni tra le righe*, con testi di ogni partecipante ricamati uno ad uno su pagine di lino da Arianna, poetessa tessile appunto, che ha impreziosito in tal modo gli elaborati esaltandone il valore.

A conclusione dell'intero progetto si è tenuto un evento finale, in cui è stato presentato il percorso e i risultati dell'esperienza, compreso l'unicum del 'libro' ricamato, posto su leggio. Per dare il senso della dimensione pubblica del percorso e coinvolgere la città in questo processo sono stati invitati rappresentanti di diverse istituzioni, Roberta Osculati vicepresidente del Consiglio Comunale di Milano, il direttore di *Scarp de' tenis* Stefano Lampertico, il presidente dell'Azione Cattolica ambrosiana Gianni Borsa. Tutti a vario titolo si sono mostrati interessati a questo laboratorio e alla sua eventuale riproposizione.

Certamente è stato un esperimento interessante, a partire dalla particolare composizione del gruppo di utenti.

Eugenia Bergomi